

*Introdu-
zione di
pace trà
gli Au-
striaci, e i
Turchi.*

1545.

Giunto alla Porta, e giuntaui la nuoua della pace, già conchiu-
fasi Christiana, se ne risentì grandemente Solimano per i van-
taggi preueduti di Casa d'Austria. Più però, che ne temè in se
medesimo, più se ne dimostrò non curante. Sollecitò poderosi
apparatì terrestri, e marittimi, per maggiormente atterrire Carlo,
e Ferdinando; Ma fece correre artificiosamente vna voce, che
quando essi mandassero alla Porta vn'Ambasciatore, verrebbe
cortesemente riceuuto, e accolto. Non eran meno paurosi li det-
ti Prencipi dei di lui terribili preparamenti; onde intefone il toc-
co, non lo trascurarono. Ricorsi al Rè di Francia, e pregatolo
per l'impetrazione di vn saluocondotto, egli subito spedì vn'In-
uiato, che vi arriuò ne' primi giorni dell'anno nuouo, e che ottenu-
tolo con facilità, e mandatolo à Prencipi fratelli, essi vi fecero
auanzar' in diligenza i loro Ambasciatori. Fù quello di Ferdinan-
do Girolamo Adorno, Ilquale vi si portò à dirittura; Ma il Dot-
tor Girardo, inuiatoui da Carlo, venne prima quì à Venetia, per
menar seco Monsignore di Monluch, che ancora risiede auì Am-
basciatore per la Corona di Francia, e furono amendue condotti
fino à Ragusi da queste Galee.

*Commis-
sarij Veneti
à Confini
di nuouo.*

Incamminandosi in tal guisa da tutte le parti alla pace, si ripi-
gliarono anche i maneggi di aggiustamento trà la Republica, e l'
Rè Ferdinando sopra le restanti differenze de' Confini, e sopra
quelle di Marano, che già s'erano per le prenarrate cagioni sospe-
se. Quanto a' Confini, si elessero nuouamente Commissarij dagli
vni, e dagli altri. Quì destinouuifi per quelli d'Istria il publico,
Rappresentante della medesima Città; Pe' l'Friuli; il Prouedito-
re di Ciuidale; ei Capitani di Verona, e di Vicenza, per Ripa di
Trento. Era più difficile à risolvere di Marano, trattandosi di
perpetuar', ò la Republica, ò Ferdinando, nel dominio di vn'im-
portante Fortezza; onde camminarono i Corrieri più, e più vol-
te, affine di appianarsi le contrarietà, che andauano durissime in-
forgendo. Finalmente conciliatosi anche questo punto, restò con-
chiuso; che la Republica, esborfando in trè anni à Ferdinando
settantacinque mila ducati, si conferuasse nel possesso di Marano,
in cui già legittimamente trouauasi.

*Marano
restato al-
la Repu-
blica.*

*Gelose sue
di Solima-
no.*

Ora gl'inuidi di queste sue prosperità prefero da tali praticati-
fi maneggi occasione di procurarle trauagli. Fecero susurrare al-
l'orecchie di Solimano, che negotiasse la Republica con Ferdi-
nando di seco vnirsi, e prestarle dei denari, per sostenergli la guer-
ra. Andò loro nel principio anche fatto in gran parte il colpo,
poiche Solimano, insospettitosi, staua oramai per prorompere
in vendetta all'armi. Ma fù presto il Bailo pienamente à sodisfar-
lo con la verità. Già informato de' negotiati, che quì si teneuano

con